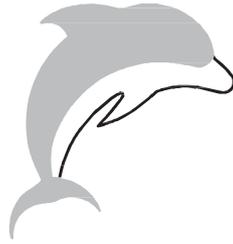




**XLIV CONGRESSO UEA  
Ischia, 19-20 Maggio 2017**

# **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

**ROBERTO CONFORTI**



## Introduzione

Cari Soci e cari Amici,

la burocrazia in Italia è in grado di uccidere qualsiasi forma di vita intelligente e, purtroppo, è imbattibile.

Un anno dopo il nostro Congresso di Treviso posso serenamente dirvi che non so da quale parte iniziare la mia relazione.

Troppi fatti sono accaduti in grado di influenzare il nostro lavoro e il nostro mercato di riferimento.

Troppa confusione.

Troppe persone che osservo in treno, in metro, per strada, nei ristoranti, nei bar continuamente connesse al vuoto pneumatico di informazioni superficiali, a volte vere a volte false, che quasi nessuno è in grado di distinguere perché, per farlo, sarebbe necessario approfondire, ma questo comporta impegno e fatica! Molto meglio procedere per slogan:

“FUORI DALL’EURO” (i 2.300 miliardi di debito in euro che abbiamo, come li pagheremmo, forse ridenominando la moneta e stampando qualche foresta di nuove Lire, con la speranza che i nostri creditori le accettino? Per avere un’idea di come la comunità internazionale valuti questa prospettiva è sufficiente seguire le quotazioni dei Cds - *Credit default swap* - sull’Italia).

“BASTA CON I VITALIZI AI PARLAMENTARI” (abrogati con la riforma del 2012, per cui dal primo gennaio 2012 si deve parlare di pensioni ai parlamentari che hanno adottato il metodo contributivo e non più retributivo).

“FUORI DALL’EUROPA” (ricordo sommessamente che, dopo venti secoli di guerre, in Europa stiamo vivendo sessant’anni di pace, non sarà anche perché qualcuno ha pensato di creare l’Unione Europea?).

Queste frasi vuote di contenuti, questi luoghi comuni che riempiono il web e le connessioni di tutti noi, sono l’indicatore principale della qualità del tempo che stiamo vivendo: il tempo dell’ignoranza.

Lo dico con enorme tristezza, perché l’ignoranza è incompatibile con la libertà. Se tu ignori non sei in grado di scegliere, quindi altri sceglieranno per te.

*“L’ignoranza è la notte della mente, ma una notte senza luna né stelle”*  
Confucio

Ignorando completamente il fatto che la stabilità è un valore fondamentale nella *governance* di qualsiasi attività, e che è imprescindibile nel governo di una nazione, i nostri politici e la nostra Pubblica Amministrazione hanno emanato nel 2016, qualcosa come 1.247 nuove norme per il settore bancario e assicurativo.

Avete inteso bene, milleduecentoquarantasette!

Considerando, nessuno rida per cortesia, 220 giorni lavorativi all'anno, anche per i pubblici dipendenti, risulterebbero circa 6 nuove norme al giorno, che loro, che sono 3 milioni, hanno emanato e che noi, che siamo 20.000, dobbiamo studiare, capire e applicare.

La *pietas* cristiana mi aiuta a non commentare una simile devastazione legislativa, in grado di schiantare financo un brontosauo.

Naturalmente gli stessi attori, mentre ci uccidono di norme inapplicabili, invocano di continuo, a favore del consumatore, più trasparenza, più semplificazione, più... Ma dicevamo, 1.247 nuove norme, di cui:

- 305 nuove norme riguardano la gestione dei rischi e della vigilanza prudenziale, settore nel quale ci sarebbe assoluta necessità di stabilità normativa, dopo anni di continui appesantimenti legislativi
- 123 nuove fonti normative riguardano antiriciclaggio e antiterrorismo
- 32 specifiche norme sugli intermediari assicurativi, 28 sui conflitti di interesse, 25 sulle gestioni collettive, 18 sulla privacy (ma esiste ancora?), 14 sulla trasparenza e la tutela del cliente, 13 sulla gestione e i sistemi di pagamento.

Giusto per non farci nulla mancare, aggiungiamoci: le nuove regole sui fondi pensione, sulla gestione dei registri e dei reclami assicurativi, sulla responsabilità civile dei veicoli, sui sistemi di remunerazione ed incentivazione per la sicurezza sul lavoro.

Ho tenuto per ultimo quella follia totale che è diventato il nostro 7b!

Ingestibile, inapplicabile e, soprattutto, non adatto a svolgere la funzione per la quale è stato pensato e modificato: la tutela del consumatore.

Erasmus da Rotterdam è stato un maestro nel contrapporre l'apparenza alla realtà ed a questo scopo si serve sovente della tecnica classica del paradosso.

Socrate è per lui, non solo il maestro greco che più si è avvicinato per virtù e per la ricerca della verità al modello della vita cristiana, ma è anche un paradosso vivente: in lui le apparenze nascondono la realtà, come avviene nei "Sileni di Alcibiade".

Sileni al plurale è la forma latina di Silenus, una creatura spesso legata al dio romano del vino, Bacco.

Quindi la parola Sileno indica qualcosa che sta all'interno di una persona ed esprime meglio il suo carattere rispetto all'apparenza esteriore.

Per esempio qualcuno che è brutto di aspetto, ma internamente è splendido.

I greci rappresentavano i Sileni come piccole sculture che, chiuse, riproducevano una immagine deformata, ma una volta aperte rivelavano un'immagine divina.

L'apparenza nasconde la realtà, che è magnifica (paradosso).

Il nostro legislatore con la realtà nasconde l'apparenza, che è orribile (ossimoro).

Sedici anni dopo la vergogna del G8, il nostro codice penale non ha ancora recepito il reato di tortura, mentre ha normato il reato di "legittima difesa" (ossimoro).

Dunque se alle 3 del mattino due rapinatori mi svegliano violando la sacralità della mia casa, io devo: primo, restare calmo e razionale; secondo, valutare le possibili azioni violente che potrebbero compiere ai miei danni ed ai miei cari; terzo, intervistarli sulle loro reali intenzioni ed eventuali tipologie di strumenti offensivi (per questo noi intermediari siamo avvantaggiati dalla nostra consuetudine a compilare il questionario dell'adeguatezza). Fatto questo posso attrezzarmi per tentare di contrastare dei delinquenti, senza eccedere con la mia difesa, altrimenti non solo verrò incriminato, ma sarò condannato a risarcirli per eventuali danni.

Questa è giustizia!

Questo è il vero Silenus!

Io credo che chi ha concepito e mantiene norme così palesemente ingiuste, inique e insopportabili non sia degno di legiferare per la collettività.

Abbiamo costruito un impianto legislativo che tutela i carnefici e bastona le vittime.

Una classe politica che definire mediocre è un eufemismo, scollegata dalla realtà che vive il resto del paese, vuota le carceri non rendendo accettabile l'amministrazione della giustizia, ma depenalizzando i reati.

Il carcere dopo una condanna di 3 anni? Ma suavia la media delle sentenze è quasi di 4 anni, ed allora si riformi la norma perbacco, ed eccoci a 4 anni senza carcere!

Era reato guidare senza patente, perbacco, lo abbiamo eliminato e sostituito con una ammenda più elevata, infatti anche la persona più ignorante sa bene che chi guida senza avere mai avuto la patente è un cittadino serio, abbiente, con un reddito ed un patrimonio che lo stato potrà aggredire senza problema alcuno.

Abbiamo dato il permesso a tutti i delinquenti ed i disperati di guidare senza patente per sempre!

I danni che provocano (ovviamente guidano veicoli non assicurati) beh, si socializzano, come le perdite dell'Alitalia!

Che diamine è così semplice. Dei geni o, forse, dei profeti.

Osservare come operano i nostri pubblici amministratori ci fa capire che l'Italia è la patria degli ossimori.

Da Torino, capitale dell'auto parte la guerra ai motori diesel.

Con una delibera del 14 febbraio scorso, la Giunta guidata dalla Sindaca Chiara Appendino ha approvato alcune misure draconiane "a tutela della salute dei propri cittadini".

Il provvedimento proposto dall'assessore all'Ambiente, Stefania Giannuzzi, 39 anni, una laurea in scienze naturali con indirizzo in conservazione della natura e delle sue risorse (perfetta), prevede blocchi della circolazione progressivi

all'aumentare della concentrazione nell'aria di polveri sottili, le famigerate PM10.

Un giro di vite senza precedenti in Italia, ma quando si tratta della salute, come darle torto, anche se nessuna Amministrazione nel mondo ha mai fermato le diesel Euro 6 (unica eccezione la Norvegia che incentiva da anni fortemente le elettriche), ma quando si tratta della salute...

Peccato che ci sia un però!

Tutto parte da una Direttiva europea sulla qualità dell'aria che fissa limiti e durate dello sfioramento tollerabile (massimo 50mg/m<sup>3</sup> di particolato per 35 giorni anno).

In merito, l'assessore Giannuzzi ha dichiarato: "Le fonti primarie dell'inquinamento atmosferico sono i veicoli diesel". Ebbene, questa affermazione è falsa, perché il peso ponderale della quota dei motori diesel nell'inquinamento dell'aria che respiriamo è una frazione del 13%, ovvero la quota generata da tutto il settore dei trasporti rispetto a tutte le fonti inquinanti (studio della Agenzia europea per l'Ambiente).

Ma quando si tratta della salute...

Fin dall'entrata in vigore delle Euro 5, il limite di PM10 è identico anche per i motori a benzina ad iniezione diretta, vale a dire tutte le auto alto di gamma prodotte da tutte le marche (ad esempio la nuova Giulia dell'Alfa Romeo piuttosto che tutte le BMW, Mercedes, Audi etc).

Ma allora perché fermare solo i diesel?

Non basta.

L'Istituto Superiore della Sanità, in un parere del 13 maggio 2016, ha affermato: "Il livello di PM emesso in condizioni di normale utilizzo degli autoveicoli dotati di Fap/Dpf è talmente basso da essere al limite della misurabilità con gli attuali strumenti disponibili".

Prosegue: "In uso normale, la concentrazione di PN (il numero di particelle emesse) allo scarico è prossima o addirittura inferiore a quella ambientale".

Tradotto significa che l'aria aspirata dai motori diesel di ultima generazione (Euro 6) quando esce dallo scarico è meno inquinata di quella che è entrata, perché l'impianto di depurazione del quale sono dotati è in grado di trattenere anche particelle inquinanti (ossidi di azoto) già presenti nell'aria che respiriamo.

Quindi la circolazione delle Euro 6 migliora la qualità dell'aria ambientale, non la peggiora!

Allora la riflessione obbligata è: chi si occupa di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente ha il diritto o la possibilità di essere talmente ignorante da deliberare provvedimenti che ottengono l'effetto contrario?

È il tempo dell'ignoranza, alimentato dai luoghi comuni, dalle ideologie, da Facebook (perché una volta le stupidaggini degli ignoranti si fermavano al bar, ora il web le rende virali e fa proseliti ovunque).

Dunque il prode assessore fermando gli Euro 6 diesel ha peggiorato la qualità dell'aria che voleva migliorare (ossimoro).

Luoghi comuni? Ideologia supportata dall'ignoranza? Scarsa o nulla competenza?

Intollerabile.

L'esempio fa scuola anche nel popolo, siamo diventati i penultimi in Europa per l'allarme morbillo (solo la Romania fa peggio di noi): 1.387 contagi dal marzo 2016 al febbraio 2017 con complicazioni come la polmonite, l'encefalite e le convulsioni; nei bimbi piccoli, a causa dell'immaturità del sistema immunitario, si rischia addirittura la morte (dati diffusi dalla Oms e dal Dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore della Sanità).

Perché ci siamo ridotti a questo?

Perché i genitori, sempre connessi al vuoto pneumatico del web, si sono bevuti la bufala dell'autismo indotto dalle vaccinazioni e non fanno prevenzione sui loro figli.

L'Italia rappresenta il 22% dei contagi di tutta l'Europa, l'inizio del 2017 ha visto un incremento di contagi del 230% e, così, siamo entrati nei Paesi a rischio salute.

Però contemporaneamente la ricerca scientifica in Italia è arrivata all'ottavo posto nel mondo con progressi molto importanti.

Se poi paragoniamo le risorse dedicate sia dal settore pubblico sia da quello privato alla ricerca, il miglioramento dell'Italia dal 2011 al 2014 supera quello di Francia e Germania e ci posiziona al quarto posto nel mondo per produzione scientifica.

Ecco che, finalmente, anche per noi compare il nostro Silenus (paradosso).

Al fine di offrire un quadro normativo, per quanto non esaustivo, riguardante il nostro fare quotidiano, spendiamo qualche riga di commento per il: D.Lgs 50/2016 noto come "Codice degli appalti e delle Concessioni" che ha sostituito il D.Lgs 163/2006, con lo scopo dichiarato di semplificarlo e ridurlo, ed aggiungo, magari anche di consentire il funzionamento delle Gare di Appalto.

Nulla di tutto questo è accaduto.

Il corpo normativo ha il medesimo numero di pagine, in compenso sono stati abrogati articoli essenziali, come quello che definiva le polizze che assistono le gare, creando grande incertezza.

Per la traduzione operativa sono stati previsti circa 200 regolamenti di attuazione.

In realtà è stato così "improvvisato" che si è reso necessario emanare un Decreto Correttivo, firmato dal Capo dello Stato, il 17 aprile 2017.

Questo Decreto con "soli" 131 articoli corregge i 220 del Codice.

In questo paese non si riesce ad appaltare un'opera pubblica senza che chi perde non ricorra al Tar. Il Tar solitamente blocca tutto, ma anche nel caso che confermi la regolarità della gara, il perdente può ricorrere al Consiglio di Stato, il quale esaminato il bando di gara conviene che è stato scritto malamente, violando le norme, e annulla la gara.

Esempio devastante di questo fenomeno è l'appalto per il G7 che si terrà a Taormina il 26 e 27 maggio prossimi, assegnata all'azienda Schema 31 di Roma, con un ribasso del 38%: un'altra azienda, la After sempre di Roma, ricorre al Tar, perde ma non si arrende, eccepisce diversi rilievi sul bando indetto dalla Consip; il caso approda al Consiglio di Stato che l'11 febbraio 2017 accoglie il ricorso e blocca tutto con decreto di sospensione della gara.

A 60 giorni dall'evento, che vedrà la società aggiudicatrice gestire il controllo di 40.000 persone, ai massimi livelli di sicurezza, è tutto in alto mare.

Inutile l'intervento di Palazzo Chigi, tramite l'Avvocatura di Stato, che ha chiesto la revoca del provvedimento per ovvie ragioni di urgenza massima.

Il Consiglio di Stato ha risposto picche.

Le stazioni appaltanti degli Enti pubblici non hanno dirigenti in grado di scrivere correttamente un bando di gara.

Ancora, siamo alla sublimazione dell'ossimoro: il gasdotto più importante del mondo, le cui specifiche sono state approvate da sette stati e da tutti i centomila enti italiani, è fermo perché il comitato No Tap è talmente sensibile all'espianto ed alla messa a dimora in altro luogo protetto di 13 ulivi secolari, da mettere a ferro e fuoco il paese di Melendugno per impedirlo, perché si deve trovare un altro percorso per il gasdotto!

Mi chiedo dove fossero queste anime così sensibili, quando la loro spiaggia, da San Foca a Roca a Torre dell'Orso, è stata devastata dalla speculazione edilizia che li ha riempiti di orribili costruzioni. Forse impegnate a costruire e mettere in funzione i depuratori che non hanno?

Noi intermediari professionisti ci muoviamo tra queste dinamiche, sono vincoli che dobbiamo conoscere perché influenzano e condizionano i bisogni dei nostri clienti e, di conseguenza, le nostre risposte in termini di protezione.

Dobbiamo sapere ad esempio che la chiusura del ponte Molino (unitamente al crollo di altri due ponti) tiene in scacco l'intera industria della caldareria italiana, i cui impianti non riescono più a raggiungere Porto Marghera, unico dotato di macchinari in grado di sollevare e caricare quelle macchine.

Dobbiamo anche sapere che molte banche continuano imperterrite a proporre polizze "vita", obbligatoriamente affiancate ai mutui, in violazione di tutte le norme sulla trasparenza, concorrenza e correttezza contrattuale, con caricamenti che - come denunciato dal Sole 24 ore di sabato 25 marzo 2017 - arrivano al 63% del premio complessivo.

Insopportabile!

Qualche riflessione sul mondo digitale che avanza inarrestabile, anche nelle nostre agenzie.

In primis, una curiosità sui soldi digitali invisibili, le cosiddette "criptovalute" per i pagamenti virtuali: non si possono né vedere né toccare, ma sono il terrore delle banche.

La più conosciuta e utilizzata al mondo, non l'unica, è il Bitcoin. Nel 2012 un Bitcoin valeva 5 dollari, oggi un Bitcoin vale 1.000 dollari, quindi chi ne avesse acquistato per 1.000 dollari oggi si troverebbe con 200.000 dollari!

Ottenerli è piuttosto semplice, ci si registra sul sito Bitcoin.org e ci sono due modalità: offrire qualcosa in cambio, prodotti o servizi; oppure inviare denaro e ricevere Bitcoin.

A Roma un costruttore ha messo in vendita 123 appartamenti acquistabili anche tramite Bitcoin.

Il mondo si muove, e si muoverà sempre maggiormente, sulle piattaforme

informatiche alle quali accedere direttamente con le app.

Fingere che non sia così non ci aiuta a gestire il fenomeno.

Le cosiddette GAFA (Google, Amazon, Facebook, Apple), i social network, le app, sono strumenti che vanno conosciuti e “padroneggiati”, non subiti, non idolatrati come scorciatoie per risolvere i nostri problemi gestionali o professionali.

Ricordo a me stesso che “agente” è il participio presente di agire, che è il contrario di stare seduti in agenzia a controllare il foglio rilevi mensile, preoccupandosi perché si fanno sempre meno polizze.

Parrà incredibile, ma andando dai clienti e coltivando le relazioni, con competenza e sistematica capacità di risolvere i problemi, si fanno addirittura delle polizze!

Le piattaforme informatiche sono governate dagli algoritmi (trascrizione latina del nome del matematico, astronomo, astrologo e geografo persiano, di 1.200 anni fa, Abu al-Khwarizmi), cioè da un procedimento che è alla base della nozione teorica di calcolabilità.

Inoltre, e qui nascono i problemi, è un concetto cardine della fase di programmazione e dello sviluppo di un software.

Cerco di sintetizzare un fenomeno di enorme complessità.

La classificazione dell'informazione digitale ha visto succedersi quattro modi di produrre visibilità servendosi dei calcoli. Vengono metaforicamente individuate sulla base della posizione che occupa il calcolatore rispetto al mondo che intende descrivere: esso può misurare mettendosi accanto, al di sopra, dentro o al di sotto del mondo digitale.

I sistemi di misura dell'audience si piazzano accanto al web, e valutano la popolarità dei siti contando i *clic* degli internauti. Invece l'algoritmo di classificazione delle informazioni (trae origine da PageRank) che usa il motore di Google vuole porsi al di sopra del web, al fine di gerarchizzare l'autorevolezza dei siti, sulla base dei link ipertestuali che gli internauti si scambiano.

Ci sono poi sistemi che misurano la reputazione, questi si sono sviluppati con i social network ed i siti di rating: essi si situano all'interno del web, al fine di fornire agli internauti dei contatori che valorizzino la reputazione delle persone e dei prodotti.

Infine i sistemi predittivi, destinati a personalizzare le informazioni presentate all'utente, questi si dispiegano al di sotto del web, dei metodi statistici di apprendimento atti a calcolare le tracce di navigazione degli internauti per predire a questi ultimi il loro stesso comportamento a partire dai comportamenti altrui.

Con un balzo logico e culturale salto tutte le modifiche intervenute sopra questi sistemi – modifiche dettate da interessi economici legati prevalentemente alla vendita degli spazi pubblicitari alle aziende che commerciano prodotti o servizi tramite internet – che hanno portato ad una manipolazione della realtà ad uso e consumo dei guadagni di chi elabora questi dati per venderli.

Le verità statistiche sono diventate strumentali: ciò che importa non è più il valore proprio della cifra, bensì il valore misurato tra due registrazioni.

“Non appena una misura diventa un obiettivo, essa cessa di essere una buona misura”

Legge di Goodhart

Agli indicatori è stata assegnata anche un'altra finalità: trasformare in calcolatori gli attori stessi, inserendoli in un ambiente che detti loro i mezzi per automisurarsi lasciando loro una certa autonomia.

La competenza dei calcolatori soppianta l'autorità professionale.

Il fatto che le misure siano false non è più considerato un problema.

Quello che importa è impiantare un ciclo riflessivo che porti gli attori a sapersi osservati da un sistema metrico ed a orientare le loro azioni secondo gli effetti che esse avranno sulla misura!

Le misurazioni servono a fabbricare il futuro. Ammorbidiscono le nostre convinzioni sulla solidità delle cifre, allo scopo di rendere la realtà più plastica. Così diventa sempre più frequente che una misura di attività sia presa per una misura del fenomeno sul quale si esercita tale attività.

Il numero delle denunce delle donne che vengono picchiate diventa il numero delle donne che vengono picchiate, i ricercatori più citati diventano “i migliori”, i licei che hanno i migliori risultati agli esami di maturità sono le scuole migliori.

Un indicatore di *performance*, spesso unico, diventa così uno strumento di lettura di un contesto ben più generale.

La svolta econometrica della statistica nazionale ha spianato il terreno ai calcolatori digitali dei *big data*: è sufficiente chiedere alla macchina di testare tutte le correlazioni possibili tra un numero sempre maggiore di variabili.

Il modello non è più una voce di entrata nel calcolo, bensì una voce di uscita.

I nuovi sistemi pubblicitari sul web sono automi che funzionano sulla base di un sistema di *real-time bidding*.

Mentre l'internauta carica la pagina web che desidera consultare, il suo profilo viene messo all'asta da un automa affinché dei robot programmati dagli inserzionisti si contendano il miglior prezzo per inserire il loro *banner* pubblicitario.

L'operazione dura meno di 100 millesimi di secondo.

Il profilo messo all'asta non è uno di quei ritratti tipo del marketing tradizionale, ma il risultato delle informazioni derivanti dalle tracce di navigazione dell'internauta, navigazione che è stata registrata dai *cookie*.

Significativo è il fatto che l'unico strumento di rappresentazione che assicuri una generalizzazione dei dati resti la carta geografica.

L'algoritmo incolla l'internauta alle proprie tracce e non gli consente di distanziarsene.

Mi scuso per questa lunga e insufficiente introduzione alla complessità dell'era digitale in cui viviamo.

Il fenomeno è veramente difficile da capire e “governare”.

Mi interessava aprire una finestra, per aiutarci a prendere coscienza di come le piattaforme informatiche siano in grado di orientare e condizionare le azioni

di tutti noi, attraverso la costruzione e l'utilizzo spregiudicato, e quasi sempre in violazione delle pur poche norme esistenti, di algoritmi con questo scopo precipuo.

Questo nell'indifferenza di tutte le Authority mondiali preposte alla vigilanza del web.

\*\*\*

## **Parte I: Breve excursus delle attività del triennio**

### *Il valore dei Workshop con i nostri Partner e il contributo Uea alla manifestazione Expo 2015 e al settore agroalimentare italiano*

Le attività associative del triennio 2015-2017 si sono svolte lungo due binari paralleli: i workshop tecnico-operativi di carattere distrettuale e interdistrettuale; e i convegni di respiro nazionale.

I primi, come sapete, sono nati dallo sviluppo di tre importanti partnership tecniche con primarie società specializzate afferenti al panorama assicurativo: Asacert, D.A.S. Assicurazioni e Gruppo Per. Si tratta di realtà d'eccellenza che i soci Uea hanno imparato a conoscere e apprezzare in quanto amplificatori del valore consulenziale che un'agenzia di assicurazioni è in grado di esprimere sul mercato. In primis rispetto ai propri clienti, per offrire loro soluzioni più efficaci, tempestive e innovative, capaci di tradurre il valore di servizio dell'assicurazione: penso ad esempio alle attività di *risk assessment*, stima preventiva e controllo tecnico; o a quelle di *disaster recovery*, bonifica e risanamento. Ancora, rispetto ai propri competitor: nella misura in cui consentono di qualificarsi come centri integrati di servizi pensati e costruiti per l'effettiva soddisfazione dei bisogni di diversi target di clientela, distinguendosi dai meri venditori di polizze, costretti ad appiattare la competizione sulla scontistica e sulla standardizzazione dell'offerta.

Lo sforzo di Uea, invece, è di giocare continuamente “a rialzo”, come dimostra il coinvolgimento del nostro partner storico – la compagnia, specializzata nella tutela legale, D.A.S. Assicurazioni – in un progetto ambizioso di innovazione di prodotto legato ai rischi del settore agroalimentare. Si tratta di un processo tuttora *in fieri* che ha già portato un piccolo, ma significativo, risultato e che testimonia il riconoscimento del mercato rispetto all'attività di analisi e di elaborazione originale espressa dagli uomini e dalle donne di Uea.

Cito solo a titolo esemplificativo, i temi che in questi tre anni abbiamo affrontato nei workshop, anche grazie al coinvolgimento dei nostri partner, non per vanto o ridondanza, quanto piuttosto per ricordare, a voi e a me, la mole di fattispecie che un'agenzia di assicurazioni quotidianamente si trova a dover gestire, le tipologie di rischi, le specifiche normative, ma anche le opportunità commerciali che potrebbe utilmente cogliere.

- la “*compliance* di Agenzia”: il D.lgs 231 dell'8 giugno 2001 e l'introduzione della responsabilità amministrativa degli enti per reati

penali; l'universo "*data protection*" e la conseguente distinzione tra proprietario del dato, titolare del trattamento del dato e proprietario della banca dati e tra privacy e big data; la questione della separazione patrimoniale (art. 117 del Codice delle Assicurazioni); il Regolamento Ivass 8/2015 e le relative misure di semplificazione con particolare riferimento ai Modelli 7A e 7B

- il rischio inquinamento, le coperture per i danni ambientali e le attività di salvataggio, bonifica e risanamento post sinistro
- i rischi Nat/Cat: analisi comparativa dei modelli implementati nei principali paesi europei e soluzioni per la gestione e mitigazione del danno
- aspetti "assicurativi" del nuovo Codice Appalti D.Lgs 50/2016
- *Business Continuity Management System* e certificazione ISO 22301
- *governance* del patrimonio e passaggio generazionale, con focus sulle polizze Vita (fiscalità e impignorabilità/insequestrabilità)
- l'istituto della stima preventiva e l'attività di *risk assessment* fornita da un soggetto terzo, qualificato e certificato
- la tutela legale al servizio delle Pmi italiane: con focus sul recupero crediti e la risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Sul fronte dei convegni nazionali, negli ultimi tre anni ci siamo fatti promotori dell'unico contributo organico e sistematico del mondo assicurativo all'Esposizione Universale che l'Italia ha avuto l'onore e l'onere di accogliere nel 2015. Una manifestazione che in 184 giorni ha portato a Milano 21,5 milioni di visitatori da 140 paesi, catalizzando l'attenzione sul tema del cibo, della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile, ma anche sul futuro, all'interno di un mondo globalizzato, del Made in Italy e della sua tutela.

Uea ha iniziato ad occuparsi del tema dei rischi della filiera agroalimentare cinque anni fa, arrivando a promuovere un primo convegno, in partnership con l'Università di Modena e Reggio Emilia, nel 2013.

Questo ci ha consentito di arrivare all'appuntamento con Expo nel 2015 con un bagaglio di analisi e strumenti che ci hanno permesso – negli eventi che si sono susseguiti a Matera, Lucca, Milano, ancora Reggio Emilia e Treviso – di restituire al mercato trattazioni approfondite su tre tematiche strategiche:

- il danno da contraffazione
- i rischi connessi all'etichettatura e al confezionamento
- il danno reputazionale

e sei diverse filiere chiave dell'agroalimentare italiano:

- ortofrutta di qualità; grano-pasta-pane fresco e prodotti da forno
- olio extravergine d'Oliva Igp; vini Doc/Docg/Igt
- Parmigiano-Reggiano e formaggi Dop; salumi e insaccati Dop/Igp.

Tutto questo è stato possibile grazie al coinvolgimento di esperti tecnici, centri del sapere, sistema camerale e confindustriale in una logica di partenariato, interdisciplinarietà e di condivisione trasversale di esperienze tra mondo assicurativo e imprenditoriale che hanno costituito un vero e proprio

laboratorio permanente.

Questo lavoro non poteva esaurirsi nel breve lasso di tempo della manifestazione Expo e della nostra annualità convegnoistica ed infatti è proseguito, lo scorso anno, con un'analisi più specificamente incentrata sulle coperture assicurative e sullo sviluppo di risposte originali alle istanze emerse come più urgenti e significative. Da qui i tre prodotti del Laboratorio Uea, presentati a inizio maggio a Palazzo Marino a Milano, che segnano la conclusione di questo importante percorso.

Infine, abbiamo iniziato, a novembre 2016, ad occuparci di quello che riteniamo essere il tema cruciale del prossimo triennio Uea: il recepimento della Direttiva europea 97/2016 in materia di distribuzione assicurativa, nota con l'acronimo "IDD". Su questo argomento, come di consueto dopo una prima fase di studio, abbiamo restituito al mercato un primo momento di sintesi tramite un convegno che ha visto la partecipazione di alcuni esperti di particolare rilievo scientifico: Henri Debruyne, presidente e ceo del MEDI; Pierpaolo Marano, professore di Diritto commerciale e Diritto delle assicurazioni presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Antonio Longo, avvocato e docente di Diritto degli Intermediari finanziari presso l'Università della Tuscia; e Marco Rossetti, consigliere della Corte di Cassazione.

\*\*\*

## **Parte II: I Breve excursus delle campagne mediatiche del triennio**

*Dalla battaglia contro i "sedicenti comparatori" a quella contro i "sedicenti promotori mutualistici" connessa all'attività extra-legem delle Società di Mutuo Soccorso*

Oltre all'attività convegnoistica, la presenza di Uea si sviluppa storicamente attraverso un'intensa attività mediatica e pubblicitaria che nel tempo è andata arricchendosi di nuovi strumenti, in particolare social e video, ma che ha mantenuto inalterata la serietà, la fermezza e l'autorevolezza delle tesi, la distanza dalle polemiche di carattere sindacale e la coerenza di obiettivi, ovvero la difesa della legalità e la tutela sostanziale e non solo formale del consumatore.

L'attuale triennio di presidenza era cominciato nel segno della battaglia contro la disintermediazione del servizio assicurativo operata dai comparatori online, culminata nella presentazione – il 27 novembre 2015 – di un esposto ufficiale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro le cattive pratiche commerciali promosse da questi soggetti. Complessivamente, tale campagna ci ha visto impegnati nella produzione di un *corpus* di articoli, editoriali, video, incontri e convegni che ci hanno accreditato come il principale interlocutore

delle istituzioni assicurative sull'argomento.

Non solo, questo impegno continuo nell'analizzare e smascherare i diversi, malcelati, tentativi di disintermediare il processo di vendita dei prodotti assicurativi e di screditare il ruolo sociale dell'intermediazione professionale, ci ha consentito di individuare – ancora una volta primi e pressoché unici nel nostro contesto – l'ennesima forma di asimmetria regolatoria e concorrenza sleale: quella operata dalle Società di Mutuo Soccorso e dai Promotori Mutualistici.

Non mi dilungo sul tema visto che è stato oggetto del convegno organizzato proprio ieri, qui a Ischia, in occasione del 44° Congresso Nazionale, mi limito solo a sottolineare, per completezza rispetto alla presente Relazione che, anche in questo caso, Uea ha presentato formale esposto all'Ivass e al Ministero dello Sviluppo Economico e che attende, impaziente, gli esiti delle loro indagini.

\*\*\*

## Conclusioni

In queste poche pagine, ho cercato di evidenziare i fenomeni principali accaduti in questi ultimi dodici mesi, da Treviso a Ischia. Il loro impatto sul nostro operare quotidiano è potente, quanto sottostimato, temo per l'italica capacità di “accomodarsi” ad ogni novità... “facimmo ammuina”: *flectar, sed non frangar!*

La riflessione che mi urta con continua prepotenza la mente è: ma noi di Uea cosa possiamo fare ancora per aiutare i nostri Soci ed i nostri clienti a sopravvivere a questo nodo gordiano di obblighi contraddittori e di norme concretamente ingestibili?

Noi che ci ostiniamo a presidiare la frontiera dell'etica in un paese che la ignora, tanto è abituato a fare il “callo” alle ingiustizie e alla corruzione da accettarne ogni nuova con una fatale alzata di spalle.

La colpa maggiore delle nostre istituzioni non è la completa mancanza di educazione finanziaria, che apre la porta ad ogni *market abuse*; non sono stati i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, con tassi dimezzati rispetto a quelli stampigliati sul retro degli stessi o compiendo errori materiali da parte degli addetti, vedi la serie AF consegnata per errore allo sportello. Estremizzo, non sono stati neppure i ponti crollati, e lo dico con enorme rispetto e compassione per le vittime di queste insopportabili incurie.

La colpa maggiore delle nostre istituzioni, ad ogni livello, è stata e, purtroppo è, quella di averci “educato” al fatto che sia “normale”, non che fatti di questo genere possano accadere, ma che mai ci sia un responsabile che paghi per le sue colpe!

Ci hanno “educato” ad un cinismo che ci rende indifferenti a qualsiasi ingiustizia, tanto siamo in Italia.

In Italia ci sono circa 54.000 detenuti, di questi per reati finanziari in senso

lato – cioè le varie catene di Sant’Antonio, i bond collocati dalle banche in spregio ad ogni regola vigente, i promotori finanziari che rubano ai propri clienti, gli intermediari assicurativi che stipulano false polizze vita a risparmio etc – ben... 252! In Germania otto volte di più.

Ci hanno “educato” a metabolizzare che chi ha i soldi e può permettersi avvocati di vaglia, avrà sempre ogni tipo di cavillo giuridico in grado di portarlo alla agognata prescrizione.

Perché il nostro sistema giurisdizionale tutela la formalità della procedura, non la sostanza del diritto, tutela e protegge i diritti dei colpevoli, non delle vittime.

Questo “sistema” ignora , a maggior ragione per i reati finanziari (con i quali ci confrontiamo ogni giorno), la leva del danno reputazionale, strumento molto più potente ed efficace delle sanzioni, magari già “messe a budget” da chi organizza la truffa.

E torniamo a noi di Uea, cosa altro possiamo fare oltre a denunciare, combattere il malaffare, educare, formare, presidiare?

Per chi volesse cavalcare le *fake news* dei social, consiglio di predisporre dei timbri di colore acceso da apporre sul fascicolo informativo: “questa polizza non utilizza olio di palma” o anche “questa polizza è *sugar free*” (l’inglese paga sempre).

Oltre a questo, credo che la nostra risposta migliore sia continuare ad esistere per costruire e mantenere una rete di persone perbene, di professionisti che mettono a fattor comune la loro etica comportamentale, coltivando e condividendo le loro competenze al servizio dei consumatori e di chiunque nel nostro mercato voglia aggregarsi, con pulizia di intenti, al nostro cammino.

Una rete di persone perbene, coesa e convinta, è in grado di individuare ed espellere ogni tentativo di “infiltrazione” e, credetemi, ne abbiamo avuti e ne avremo ancora, perché tutti si sono accorti che “alla fine tocca sempre ad Uea”.

**EVVIVA L’UNIONE EUROPEA ASSICURATORI!**

## **Appendice I: Indice delle pubblicazioni Uea degli ultimi dodici mesi**

28.06.2016 – articolo – L'intermediario professionale? Insostituibile! Anche per i “sedicenti comparatori” | **Carlo Colombo, consigliere Uea**

26.09.2016 – articolo – Riflessioni sul tema delle polizze NatCat | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

19.10.2016 – articolo – Il Nobel Economia 2016 per la teoria dei contratti | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

23.11.2016 – atti del convegno sulla IDD – Lo scenario della distribuzione assicurativa in Europa | **Henri Debruyne, presidente e ceo del MEDI**

24.11.2016 – atti del convegno sulla IDD – Da intermediari a distributori, mutazione genetica o semantica? | **Pierpaolo Marano, professore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

25.11.2016 – video – Da intermediari a distributori, mutazione genetica o semantica? | **Pierpaolo Marano, professore presso l'Università Cattolica di Milano**

30.11.2016 – atti del convegno sulla IDD – UEA Pensiero | **Filippo Gariglio, consigliere UEA**

01.12.2016 – video – UEA Pensiero | **Filippo Gariglio, consigliere UEA**

05.12.2016 – atti del convegno sulla IDD – Effetti sulla tutela degli assicurati e dei consumatori. Regolamentazione Ivass e Agcm ed asimmetrie in materia di sanzioni | **Antonio Longo, avvocato e docente presso l'Università della Tuscia di Viterbo**

06.12.2016 – video – Effetti sulla tutela degli assicurati e dei consumatori. Regolamentazione Ivass e Agcm ed asimmetrie in materia di sanzioni | **Antonio Longo, avvocato e docente presso l'Università della Tuscia di Viterbo**

13.12.2016 – atti del convegno sulla IDD – I nuovi obblighi e le nuove responsabilità degli intermediari e dei preponenti | **Marco Rossetti, consigliere della Corte di Cassazione**

14.12.2016 – video – I nuovi obblighi e le nuove responsabilità degli intermediari e dei preponenti | **Marco Rossetti, consigliere della Corte di Cassazione**

15.12.2016 – atti del convegno sulla IDD – Considerazioni finali | **Roberto Conforti, presidente UEA**

16.12.2016 – video – Considerazioni finali | **Roberto Conforti, presidente UEA**

07.03.2017 – articolo – L'assicurazione per la PMI che evolve | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

09.03.2017 – articolo – Quali regole utili agli assicurati per un mercato corretto? | **Filippo Gariglio, consigliere Uea**

18.03.2017 – articolo – UEA denuncia le Società di Mutuo Soccorso | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

22.03.2017 – video – Esposto sull'operato delle Società di Mutuo Soccorso: la denuncia UEA in due minuti | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

28.03.2017 – video – Tocca sempre a UEA | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

04.04.2017 – video – I “sedicenti promotori mutualistici” violano il Codice delle Assicurazioni | **Carlo Colombo, consigliere Uea**

11.04.2017 – video – Controllori, se ci siete, battete un colpo! | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

13.04.2017 – articolo – 6 domande per 6 risposte | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

26.04.2017 – articolo – 6 constatazioni di fatto per 6 prese d'atto | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

04.05.2017 – dossier – Da “Uea per l'Expo” a “Uea per il dopo Expo”: i prodotti del Laboratorio sui rischi della filiera agroalimentare italiana | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

09.05.2017 – video – La legalità non è un optional | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

## **Appendice II: Indice delle attività Uea degli ultimi dodici mesi**

30.06.2014 **Brescia**, Università degli Studi: Workshop (I sessione) “I danni ambientali e catastrofali” – (II sessione) “Governance del patrimonio e passaggio generazionale”

16.09.2016 **Genova**, Camera di Commercio: Workshop “Strumenti operativi a supporto dei danni ambientali e catastrofali”

15.11.2016 **Roma**, Centro Congressi Fontana di Trevi: Convegno “Il recepimento della IDD per tutelare il mercato e i consumatori”

12-16.10.2017 **Viaggio Studi Varsavia**, ospiti di Studio legale Filipaska Tarasiuk e Associazione Polbrokers. Partecipazione al convegno AIDA “System of governance in the insurance company and insurance compliance. Law and practice in the context of Solvency II Directive”

23.02.2017 **Verona**, D.A.S. Assicurazioni, Workshop “I nuovi rischi legati al business. Il punto di vista delle imprese”

04.05.2017 **Milano**, Sala Stampa Comune di Milano, Presentazione del Dossier “Da Uea per l'Expo a Uea per il dopo Expo: i prodotti del Laboratorio sui rischi della filiera agroalimentare italiana”



**Via E. De Amicis, 57 Milano**

**Tel. 02. 875315**

**Fax 02. 72002417**

**e-mail: [info@uea.it](mailto:info@uea.it)**

**website: [www.uea.it](http://www.uea.it)**